



## Terzo mandato dei sindaci, l'Udc dice no

**TRIESTE** Un «no convinto» al terzo mandato dei sindaci e all'eliminazione del ballottaggio nei comuni sopra i 15 mila abitanti, è stato espresso dal presidente del Gruppo Consiliare regionale Udc del Friuli Venezia Giulia, Edoardo Sasco. «Portare a tre mandati la durata dell'incarico dei sindaci nei grossi comuni - spiega, in una nota, Sasco - non corrisponde all'interesse dei cittadini, poiché nelle mani di quei sindaci si concentrerebbero per un periodo eccessivamente lungo elevati interessi economici e un potere insindacabile sulle nomine».

Quanto all'ipotesi di eliminazione del ballottaggio, Sasco ritiene che «eliminando il doppio turno, si creerebbe una forzatura, perché escluderebbe la presenza in Consiglio comunale della rappresentanza di parti significative della popolazione».



## La polemica

### Terzo mandato dei sindaci L'Udc: «Non se ne parla»

**UDINE.** Il Pdl ci pensa, anzi, la considera una buona soluzione, ma si trova davanti a due no, quello della Lega e dell'Udc, con cui dovrà mediare, dopo Pasqua. A riaffiorare in maggioranza è la possibilità di un terzo mandato consecutivo per i sindaci. Un'idea che al Pdl piace, anche perchè un suo sindaco in scadenza, quello di Trieste Roberto Dipiazza, si è già detto disponibile a un eventuale ter. Eppure le resistenze ci sono e sono legate agli alleati, centristi e leghisti che non vogliono sentirne parlare. Verso metà aprile sarà un incontro di maggioranza ad affrontare la questione, un incontro voluto dal Pdl per discutere la

riforma complessiva del sistema di voto. In quella sede il confronto sarà aperto anche sul terzo mandato per i primi cittadini. Nel frattempo Edoardo Sasco, capogruppo Udc, ribadisce il no. «Portare a tre mandati la durata dell'incarico dei sindaci nei grossi Comuni – conferma Sasco – non corrisponde all'interesse dei cittadini, poiché nelle mani di quei sindaci si concentrerebbero per un periodo eccessivamente lungo elevati interessi

economici e un potere insindacabile sulle nomine. Pertanto il nostro è un no convinto. Le decisioni sul futuro di una città non possono essere prese da una persona sola fino a imporre al Consiglio comunale il proprio punto di vista, procedendo in caso contrario al suo scioglimento. Per questa ragione, oltre a discutere sul terzo mandato, bisognerebbe aprire un serio confronto politico anche sul riequilibrio dei poteri dei primi cittadini per ridare

ruolo e dignità ai consigli comunali». Ma è anche sull'eliminazione del ballottaggio nei Comuni sopra i 15 mila abitanti che Sasco manifesta un altrettanto fermo dissenso. «Eliminare il doppio turno significherebbe creare una forzatura perché escluderebbe la presenza in Consiglio comunale della rappresentanza di parti significative della popolazione, che finirebbero per trovarsi eliminate dal dibattito politico che interessa le sorti di una città. E tutto ciò – conclude Sasco – proprio nel momento in cui viene sollecitata una maggiore partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica». (a.bu.)